

Giornalista: Il 3 maggio scorso è stata la Giornata Nazionale per l'Epilessia; in questa settimana la LICE, Lega Italiana Contro l'Epilessia, ha dato vita a una maratona di iniziative che culminerà domenica a Roma. Per chi volesse informarsi, noi vediamo di capire qualche cosa di più su questa malattia.

Speaker: L'epilessia è una malattia neurologica che colpisce in Italia circa mezzo milione di persone, con 30mila nuovi casi all'anno. Colpisce in tutte le età della vita, ma le fasce in cui si concentra maggiormente sono l'infanzia e la vecchiaia. L'epilessia può insorgere per cause genetiche, per traumi o per infezioni. Sul piano sociale la vita di una persona affetta da epilessia può essere assolutamente normale, se curata con terapia farmacologica.

Giornalista: Oriano Mecarelli è ricercatore al Dipartimento di Scienze Neurologiche dell'Università La Sapienza di Roma e consigliere della LICE. Mecarelli, ci parla dell'epilessia?

Mecarelli: È composta da una serie di forme, quindi in genere si parla di epilessie al plurale; in generale possiamo dire che l'epilessia è una malattia neurologica, quindi non una malattia psichiatrica, dovuta a cause molto varie, da quelle genetiche a quelle acquisite, quindi traumi cranici, tumori, ictus, eccetera. Ed è una malattia in linea di massima, nella maggioranza dei casi, curabile.

Giornalista: Come agiscono i farmaci anti-epilettici?

Mecarelli: I farmaci anti-epilettici agiscono bloccando un'anomala iper-eccitabilità delle nostre cellule nervose, quindi tenendo sotto controllo un'attività eccitatoria patologica che è poi quella che induce le crisi epilettiche.

Giornalista: Qual è l'incidenza di questa malattia?

Mecarelli: L'epilessia, nei paesi cosiddetti sviluppati, interessa circa l'1% della popolazione; è un po' più diffusa nei paesi sottosviluppati per condizioni igieniche e di vita, diciamo, un po' più precarie, insomma, e quindi facilitano le infezioni cerebrali, i traumi eccetera.

Giornalista: Ci parla dei problemi sociali legati all'epilessia?

Mecarelli: Fondamentale è proprio questo, che questa è una malattia che per lo più chi ce l'ha la tiene nascosta, perché è una malattia che viene ancora considerata stigmatizzante, quindi confusa spesso con la malattia mentale, si ritiene che chi ha l'epilessia sia un po' meno affidabile nello svolgere per esempio altre attività, e quindi pone molti limiti, dall'attività sportiva, all'attività lavorativa.

Giornalista: Cosa consiglia di fare alle persone affette da epilessia e alle loro famiglie?

Mecarelli: Innanzitutto direi di farsi seguire da specialisti nella diagnosi e nella terapia dell'epilessia, questo è fondamentale, non è una malattia che va trattata da qualunque medico, nemmeno dal cosiddetto neurologo generalista, che affronta un po' di tutto; in tutta Italia ci sono centri specializzati per diagnosi e terapia dell'epilessia, a livelli anche affidabilissimi, bisogna andare dal medico giusto e poi effettuare la terapia più adeguata per quella specifica forma di epilessia.

Giornalista: E dunque l'appuntamento è per domenica a Roma, con la Lega Italiana Contro l'Epilessia, per saperne di più. Ci sarà anche l'ex mezzofondista Salvatore Antibo, uno che ha vinto non solo nell'atletica ma anche contro questa malattia. Per oggi è tutto, un saluto da Simone Luciani.